

ECCO GREEN ITALY, IL PAESE CHE SOGNA UN FUTURO AL VERDE

NEL SAGGIO-INCHIESTA DELL'ECODEM ERMETE REALACCI, IL CATALOGO DI AZIENDE E PICCOLI COMUNI CHE, IN OPEROSO SILENZIO, SONO ALLA TESTA DELLA SVOLTA ECOLOGICA. PRODUCENDO RICCHEZZA E OCCUPAZIONE

di RICCARDO BIANCHI

Nell'Italia degli scandali dei palazzoni di cemento costruiti sulle spiagge, dei giovani che fuggono in America per fare ricerca, delle città coperte dai rifiuti, c'è un Paese che, in silenzio, ha deciso di cambiare il proprio stile di vita e di fare impresa. E, dalla provincia, sta dando una spinta verde allo stivale.

Così, accanto al più noto Pinnifarina, che prende vecchi autobus a motore termico e li trasforma in ibridi (multijet più due motori elettrici), c'è l'Umpi di Cattolica, che partecipa allo spettacolo dell'Hajj, il mese del

pellegrinaggio collettivo a La Mecca, illuminando la città santa con i suoi fari che tagliano del 20-25 per cento le spese in elettricità e del 35 per cento quelle per la manutenzione.

Green Italy, il nuovo libro dell'ecodem Ermete Realacci (Chiarelettere, pp. 336, euro 15, stampato compensando le emissioni di Co2 necessarie a produrlo piantando alberi del parco del Delta del Po), racconta proprio questa Italia che non fa notizia. Mentre il mondo ha visto aumentare dell'80 per cento la richiesta di materie prime in vent'anni, svettano Comuni virtuosi come quello di Treviso, primo al mondo ad aver

usato i led per tutta l'illuminazione pubblica, con un 67 per cento di energia risparmiata e costi di gestione dimezzati. Oppure c'è Pollica, dove l'allora sindaco Angelo Vassallo, poi ucciso dalla mafia, ha risollevato un paese schiacciato da anni di politiche dell'edilizia puntando sulla qualità della vita: «Prima abbiamo pulito le nostre acque, poi sono arrivati i riconoscimenti, la notorietà e quindi i turisti», disse prima di morire.

Ma sono soprattutto le aziende ad essere motore pulito di un rilancio che vuol dire ricerca, qualità e posti di lavoro. Ci sono i casi del nord, come la Valcucine di Pordenone, dove grazie a stu-

di specifici hanno creato ante e fornelli ultrasensibili utilizzando l'80 per cento in meno di materie prime. C'è la Novamont di Novara, guidata da Catia Bastioli, che ai tempi di Montedison si inventò l'orologio di Topolino fatto di plastica proveniente dal mais e ora produce sacchetti biodegradabili e pneumatici più ecologici. Ci sono le storie che arrivano da zone più disagiate, per esempio la Edilana, sorta in una vecchia fabbrica fallita che lavorava lana camerunense in mezzo alla Sardegna: grazie all'intuizione di Daniela Ducato e ai suggerimenti di un vecchio pastore, ora utilizza la lana di scarto (sarda) come termoisolante per l'edilizia. Il migliore d'Europa. ■■



PANNELLI SOLARI. IN ITALIA, LA LORO INSTALLAZIONE È STATA MOLTO INCENTIVATA

